

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 500

N. 7

**Nuova serie
Anno X
settembre 1986**

Mensile del PCI di Fiesole

“DIVENTA PAPA, GIRERAI IL MONDO”

Il Papa a Fiesole. Non succedeva dal 1516: un “avvenimento”, perciò, e come fiesolani vivi dovremmo essere lieti di poter partecipare a questa visita. Non siamo però contenti perché alla ripresa (politica e professionale) dopo le tradizionali ferie ci troviamo a doverci occupare di un avvenimento straordinario, dopo che già tante sono le cose ordinarie a cui far fronte. Ma questo “avvenimento” richiede altre riflessioni, più nel merito della visita che attorno alla stessa.

1. I movimenti di Giovanni Paolo II ormai fanno sempre meno notizia: le terre nazionali ed estere che ha baciato sono tante ed il suo “farsi pastore” è ormai una missione consolidata. *Un Papa girellone (senza offesa).*

2. La carovana papale porta con sé — oltre a molte richieste alle comunità ospitanti — ditte, imprese, gente d'affari che queste visite appaiono davvero come delle vere e proprie occasioni per arricchirsi. *Il Papa come business.*

3. La Curia ha chiesto che Fiesole ospiti 10.000 e più fedeli che possano “vedere” il Papa. Già si parla (ad oggi) della collocazione di uno schermo gigante per proiettare anche in Piazza Mino le scene della messa che si tiene al Teatro Romano. *Il Papa è dunque anche uno spettacolo.*

4. Fervono i preparativi (e le spese) sul fronte Curiale e Comunale e i fiesolani si interrogano sui costi. Ad oggi non possiamo sapere: ci interessa solo esprimere la nostra opinione. È davvero giusto che la comunità (quella laica, ma anche quella cristiana), sopporti costi tanto alti per un

avvenimento che a Fiesole (altrove forse è diverso) porta anche molti disagi e problemi? Il colle lunato è già sufficientemente pubblicizzato per i suoi beni artistici, storici, culturali, paesaggistici che questa ulteriore pubblicità non era necessaria. Anzi, ci poniamo da tempo per il fenomeno turistico il problema di un riequilibrio territoriale e tematico (nel senso di interessare altre zone egualmente interessanti), senza per altro adottare atteggiamenti di chiusura nei confronti dei turisti; abbiamo sempre detto, anche per i visitatori frettolosi di una giornata che hanno gli stessi diritti e doveri dei cittadini Fiesolani. *Il Papa come pubblicità inutile e costosa.* E allora, direte voi? Il Papa salga (anzi scenda, dall'elicottero) ma l'accoglienza deve essere misurata, come si conviene a un pellegrino di pace, ed i costi ripartiti equamente fra Comune e Chiesa in

uno spirito di massima collaborazione: al Comune l'ospitalità della città civica; alla Chiesa le iniziative prettamente religiose.

TELEFONO ROSSO

Lettera ai lettori di Fiesole Democratica

Cari Lettori, abbiamo pensato di iniziare con voi un dialogo più serrato e più costruttivo su tutti gli argomenti che desiderate. Per questo siamo pronti a ricevere telefonate su qualsiasi tema vi interessi, ogni lunedì dalle 15,30 alle 17,30 (59.99.21). Se non potete in questo periodo saranno gradite anche le vostre lettere indirizzate a **Fiesole Democratica**, piazza del Mercato 5, 50014 Fiesole oppure messaggi alla segreteria telefonica (stesso numero).

Telefonateci! Scriveteci!
la redazione

STABILITÀ

Vediamo che cosa ha caratterizzato quest'anno le vacanze estive: liti nel pentapartito, tanto gravi da indurre Craxi a ordinare un piano per la caduta del suo governo, per poi governare di nuovo con gli stessi alleati, è ormai chiaro che due più due non fa mai quattro ma un numero a piacere, il più conveniente; Pazienza estradato in Italia, ogni tanto ci rimandano qualche lestofoante; non riescono, per quanti sforzi facciano, a lottizzare la RAI in modo soddisfacente per tutti, ma c'è ancora qualche speranza; Verdigione processato, analizzava più i bilanci

della psiche; si raccolgono firme per ogni sorta di referendum; l'inquinamento è a livelli tali che nelle acque il pericolo minore viene dai colibatteri; Firenze dopo i Medici e gli Etruschi è capitale europea della cultura; l'Argentina è campione di calcio, la nazionale azzurra è in crisi e ci sono sempre cinquantasei milioni di C.T. con o senza la pipa; si svolgono un paio di processioni contro la grande criminalità, forse sono la seconda puntata o la terza di quella dell'anno scorso.

Madonna che aria di déjà vu.

Astarotte

Gabriele Brogelli

IN COMUNE: SERVIZI E DIPENDENTI

Ospitiamo l'intervento di un responsabile sindacale del Comune sul ruolo del nuovo organismo rappresentativo dei dipendenti

Il 27 gennaio 1986 si sono svolte all'interno del Comune, le votazioni per l'elezione dei dipendenti che oggi costituiscono l'organismo rappresentativo dei dipendenti (O.R.D.). Questo organismo si sarebbe dovuto chiamare Consiglio dei delegati, ma ragioni politiche hanno impedito alla rappresentanza Cisl di aderire a questa votazione, nonostante abbia sottoscritto il proprio pieno appoggio ad una iniziativa di questo tipo, tendente a dare nuovo slancio all'organizzazione sindacale dei dipendenti comunali. L'O.R.D. permette l'accesso al suo interno non solo agli iscritti alla Cgil, ma anche a coloro che non sono iscritti.

L'applicazione del nuovo contratto di lavoro ed alcuni specifici problemi interni quali la definizione del premio di produzione, l'indennità di turno ecc. avevano fatto sì che negli ultimi mesi del 1985 fossero convocate varie assemblee generali con una frequenza come da anni non si registrava. Inoltre a metà dicembre il Congresso Comprensoriale della Cgil, tra le altre indicazioni, dette anche quella di una maggiore democratizzazione della struttura sindacale.

Si arrivò così alla composizione di una commissione elettorale che raccolse le candidature, presenziò alle votazioni e, effettuato lo scrutinio delle schede, proclamò la composizione dell'O.R.D.: Bertelli, Borgelli, Carpinì, Di Salvo, Fidanzati, Lascialfari, Pesci P. Pini, Rubino, Zanobini ai quali si aggiunse il rappresentante nominato dalla Cgil: Scheggi. Ad un segreteria è affidato il compito del collegamento coi lavoratori, e della convocazione periodica delle riunioni dell'O.R.D. le decisioni di questo ultimo si concretizzano nel confronto con l'Amministrazione, confronto che ha già visto la conclusione dall'annoso pro-

blema del premio incentivante la produttività e la definizione della questione dell'indennità di turno al personale di scuole, musei, scuolabus, asili nido. Si è giunti inoltre alla determinazione del personale interno per l'apertura del Centro diurno anziani, attraverso una graduatoria di merito aperta a possibili sostituzioni.

Si è cercato infine di sensibilizzare l'Amministrazione sulla necessità di creare altre graduatorie di idonei per ricoprire quei posti di lavoro che, in presenza di certificato medico o congedo straordinario, risultassero scoperti compromettendo così il servizio: educatori asilo nido, addetti raccolta rifiuti, cuochi etc.

In una fase in cui il calo della popolazione scolastica richiede

una revisione dell'organico delle cucine hanno iniziato a confrontarsi l'Amministrazione e sindacato per risolvere e definire la struttura del personale delle mense.

Anche i problemi cimiteriali toccano il lavoro sindacale in presenza di una legislazione ormai obsoleta che si scontra con problemi ambientali e di salute degli operatori: si pensi che la legge prevede che le casse vengano bruciate, ma gli inceneritori attualmente sul mercato non sono in grado di eliminare eventuali residui tossici. Un grosso problema quindi, che non riguarda solo la circoscritta realtà di Fiesole e che necessita di ulteriori incontri anche con gli organi anche con gli organi della USL esposti alla vigilanza della sanità pubblica.

Le ristrettezze di bilancio (forse con un insufficiente coordinamento tra servizi diversi) hanno messo in evidenza il problema del vestiario del personale esterno. Gli operatori interessati ricorreranno allo sciopero se entro breve termine l'Amministrazione non provvederà a fornire quel vestiario che il regolamento interno prevede.

Croniche difficoltà finanziarie hanno fatto sì che l'Amministrazione prospettasse al sindacato la possibilità di appaltare alcuni servizi (pulizie, custodia dei musei, assistenza domiciliare): questa proposta ha aperto un dibattito all'interno dell'O.R.D. che si preannuncia quanto mai colorito e vario, in considerazione del fatto che si sta delineando sempre più la necessità di una ristrutturazione della pianta organica. A tempi brevi quindi i rappresentanti sindacali si troveranno particolarmente impegnati sul fronte, per molti di loro nuovo, della gestione dei servizi e dell'organizzazione del lavoro dell'azienda comunale.

Ivano Tognarini

UN ASSESSORATO DALLA VITA DIFFICILE

Dentro il governo del Comune: beni culturali e ambientali

Con questo primo servizio inizia il nostro "viaggio nel governo del Comune di Fiesole", un'indagine sulle competenze degli assessorati, sui problemi e le difficoltà che gli amministratori incontrano nel loro quotidiano impegno. Un'inchiesta che si prefigge di essere il più obiettiva possibile, pur essendo, "FD" il giornale del Pci, il partito che esprime la maggior forza di questa amministrazione.

Il nostro giro inizia con l'assessorato ai beni culturali, bibliografici, archivistici, una novità del 1985. Di fatto le competenze che dall'80 all'85 erano organicamente inserite nell'assessorato alla cultura sono state scorporate perché realtà come la biblioteca e l'archivio storico devono qualificarsi come servizi efficienti per tutti i cittadini, i patrimoni bibliografici e archivistici di proprietà privata o gestiti da enti devono essere il più possibile pubblicizzati e resi fruibili. L'originalità della scelta è, per la maggioranza che governa Fiesole, il voler sottolineare che i beni culturali presenti sul territorio costituiscono un patrimonio a cui si deve prestare grande attenzione. Si tratta dunque di un assessorato, affidato ad Ivano Tognarini, comunista, docente di storia moderna all'Università di Siena, con un breve, ma significativo passato di funzionario del Comune (si occupava dell'ufficio cultura negli anni '70, nel periodo di maggiore iniziativa culturale per Fiesole), che potrebbe essere definito di ricerca e valorizzazione di beni culturali e ambientali ancora sconosciuti o scarsamente valorizzati e che devono essere oggetto di una politica attenta, poiché il loro recupero costituisce un arricchimento per tutta la collettività fiesolana.

"Ma — dice Tognarini — non si tratta solo di questo, ma anche di altri valori di carattere storico e culturale che devono essere riportati in luce e valorizzati: mi riferisco a tradizioni e radici che fanno di Fiesole e del suo territorio quella realtà che oggi sono, che ne costituiscono l'identità più profonda e comunque ne sono uno dei caratteri più interessanti anche dal punto di vista storico."

Tognarini mette in questo impegno tutto il suo interesse "politico" di storico e di intellettuale comunista e continua "Non è possibile pensare ad una collettività come quella fiesolana senza cercare di coglierne i tratti essenziali della sua memoria storica e archeologica, senza riflettere sui modi, le forme, i tempi in cui essa si è venuta formando; senza ripensare alle condizioni concrete della esistenza delle popolazioni che qui sono vissute e che, attraverso secoli e secoli, hanno dato continuità ad una cultura, una tradizione, una civiltà di tipo urbano (anche se impennata sul dominio delle città sul contado), senza riscoprire i tratti caratterizzanti della formazione economico-sociale a livello locale: ad esempio forme di attività preindustriali come la lavorazione della pietra serena e, in seguito, della paglia (le cui tracce e documenti costituiscono un bene preziosissimo che non deve essere cancellato)."

Certo che tutto questo è molto affascinante: scoprire, mettere in luce, valorizzare; la cultura come risorsa: in questo sta tutto il senso dell'amministrare Fiesole (basta leggere il nostro servizio a pag. sulla ripresa degli scavi per rendersi conto di questo impegno). Ma non deve essere tutto oro quello che brilla, chiediamo al nostro interlocutore "La situazione con cui ci si è misurati in questo primo anno non era delle

più rosee. Per una serie complessa di cause, di situazioni pregresse, strutture come quella della biblioteca presentavano una grave carenza di personale con riflessi devastanti sulla stessa funzionalità del servizio. Il personale è comunque un problema che riguarda tutto l'assessorato e al quale si sta cercando di ovviare con assunzioni e stabilendo contatti più costanti fra funzionari ed amministratori.

Altra enorme difficoltà era costituita dalla quasi totale mancanza di voci di bilancio a cui questo assessorato, che non esisteva allorché fu impostato il bilancio per l'anno 1985, potesse attingere. Le ben note vicende governative hanno fatto slittare fino agli ultimi giorni di luglio l'approvazione del nuovo bilancio 1986, provocando quasi la paralisi dell'attività". Nonostante questi ostacoli, sono stati già avviati contatti e messe a fuoco iniziative che vedranno coinvolte istituzioni di grande prestigio presenti sul territorio. In particolare la ricerca sull'identità fiesolana avviata in collaborazione con l'Università Europea, che per la prima volta dopo dieci anni, si impegna a lavorare su temi legati alla realtà italiana o più precisamente toscana. Ma anche altre iniziative sono in fase di elaborazione, in accordo con altre importanti istituzioni e centri di ricerca.

Infine per ricondurre ad un ambito organico e omogeneo tutte le iniziative si sta lavorando ad un Centro di documentazione finalizzato alla conoscenza sempre più approfondita del territorio con tutti i suoi valori archeologici, storici, architettonici, bibliografici, archivistici.

La disponibilità dei fondi stanziati nel bilancio di quest'anno consentirà di porre le prime basi per la realizzazione di questo progetto.

Gianni Giannini

UN TOUR NEL "CALCIO" DEL COMUNE

1. Le attività e i disagi delle associazioni calcistiche di Compiobbi e Fiesole

Il calcio è, per numero di società e spettatori, lo sport più praticato e seguito nel nostro comune, poiché sono in attività squadre a Caldine, Compiobbi, Fiesole e Girone.

Allo scopo di offrire una panoramica sulle attività di questi importantissimi punti di riferimento per la pratica sportiva a Fiesole, abbiamo chiesto al presidente del G.S. Compiobbi Antonio Ciolli e del G.S. Fiesole Carlo Acomanni di esporci la situazione e le prospettive delle rispettive società.

Per entrambi i gruppi sportivi l'attività più propriamente agonistica è svolta dalle squadre iscritte al campionato di II cat. Lo scorso anno i risultati sono stati, per il Compiobbi quasi esaltanti, comunque più che soddisfacenti (3° posto, ad un passo dalla promozione, per il Fiesole deludenti. Proprio la natura di forza trainante assunta all'interno delle società dall'andamento delle squadre maggiori spiega il diverso andamento e le diverse condizioni dei due G.S..

Il Compiobbi punta ad una riconferma dei risultati ottenuti nell'anno 85/86, potendo contare su un blocco di giocatori ormai collaudato e in grado di offrire precise garanzie; il Fiesole vive un momento di rinnovamento che investe dirigenze, programmi, e che ha portato ad un mutamento per sei/undicesimi della rosa della squadra. L'intento è quello di "fare bene", ma l'entusiasmo e la voglia di riuscire che si respira nella compagine fiesolana potrebbero riservare gradite sorprese.

Ma aldilà dei risultati della prima squadra, che però concorrono in maniera determinante all'immagine delle società, l'attività dei GG.SS. Compiobbi e Fiesole è incentrata su numerose squadre giovanili, ed è in questo campo che si rileva l'importanza

fondamentale che il movimento calcistico riveste per un territorio ove è spesso difficile riuscire a praticare uno sport.

L'ormai tradizionale impegno dei Gruppi Sportivi nel settore giovanile richiede uno sforzo molto pesante per le dirigenze, anche perché è in atto una evoluzione qualitativa delle strutture connesse all'organizzazione del calcio; la buona volontà non è più requisito sufficiente (anche se rimane necessario) per una buona conduzione di una società calcistica pure a livello dilettantistico. Le nuove norme che disciplinano lo svincolo e i crescenti costi di gestione delle squadre devono essere affrontati con piglio quasi manageriale dalle dirigenze.

D'altra parte però, ogni programma di modernizzazione e di adeguamento deve fare i conti con quelle che sono le fonti di finanziamento delle società, e cioè gli incassi del botteghino, le sot-

toscrizioni sociali, le varie feste dello sport, le piccole iniziative più o meno estemporanee.

È chiaro che il non poter contare su introiti prevedibili e sicuri impedisce sia la formulazione di programmi a lunga scadenza sia la risoluzione di problemi di grande importanza.

Il G.S. Compiobbi in particolare lamenta la mancanza di un impianto sportivo adeguato alle esigenze sia dei calciatori che del pubblico (le misure del campo sono al limite del regolamento, gli spogliatoi sono insufficienti, mancano i servizi igienici, le tribune, il parcheggio).

Entrambe le società auspicano inoltre un maggiore interessamento dell'amministrazione comunale e della scuola, dei contatti più puntuali affinché sia possibile ovviare alle carenze infrastrutturali e formulare inoltre dei programmi per una attività sportiva che coinvolga il maggior numero di ragazzi.

(CONTINUA)



Partita di calcio al campo di Quintole

LA COSTRUZIONE DELLA MACCHINA SPETTACOLARE

**Intervista a Siro Ferrone, direttore del
Centro Internazionale di Drammaturgia
A cura di Anna Ramat**

Quale è in concreto l'attività del Centro e a chi si rivolge?

L'attività si rivolge al grande pubblico con particolare attenzione ai giovani. Ci sono i corsi di drammaturgia (si svolgono generalmente tra l'autunno e l'inverno) con lezioni tenute da sceneggiatori cinematografici, scrittori di romanzi, autori teatrali e anche disegnatori che raccontano storie per immagini. Il corso di drammaturgia serve come laboratorio in cui i giovani provano a costruire intrecci e situazioni teatrali, in sostanza si cerca di imparare il mestiere dello scrittore per lo spettacolo (teatro, ma anche cinema).

Poi c'è un'attività di progettazione teatrale, che consiste nell'incaricare alcuni scrittori di scrivere i testi in collaborazione con il regista che li dovrà rappresentare. Così regista e scrittore lavorano insieme all'invenzione della macchina spettacolare.

Il Centro è anche un produttore teatrale. Che significato ha questo tipo di attività?

La novità più importante del Centro è la nascita della compagnia, formata da attori scelti tra quelli usciti dalle scuole di teatro. Attraverso una selezione si è arrivati alla scelta di sette giovani che per quattro mesi svolgono un laboratorio in collaborazione con un autore, che quest'anno è Vincenzo Cerami, che sta con loro e scrive per loro e quindi sulle loro improvvisazioni e sui loro suggerimenti.

Con la creazione della compagnia diventiamo un centro di produzione in proprio. Negli altri anni abbiamo sempre coprodotto, commissionavamo il testo allo scrittore e al regista, poi questi in collaborazione con noi cercavano un ente produttore (per esempio il Teatro Stabile

Friuli Venezia Giulia, il Teatro Stabile di Torino) e diventavamo un consorzio di forze produttive, ma ciò ci sottraeva il controllo sulla qualità del risultato perché gli attori venivano scelti dagli altri e tutto il resto era gestito dall'ente produttore. La produzione, quindi, è un salto di autonomia.

Che bilancio si può trarre dopo i primi cinque anni di vita del Centro?

Il bilancio è senz'altro positivo. Abbiamo avuto una segnalazione ufficiale da parte dell'Associazione Nazionale Critici di Teatro, che hanno indicato il Centro come un'importante novità italiana. A parte questo, siamo arrivati a produrre sette spettacoli e con settembre siamo arrivati a otto, a dare un'attività continuativa ad un'istituzione che prima viveva il tempo dell'estate, a chiamare a Firenze scrittori, editori e critici di tutta Italia un soggetto di proposta teatrale nel momento in cui il Teatro Regionale e tutti gli altri enti non svolgono più nessuna attività e molti teatri a Firenze hanno chiuso.

Quali sono i problemi attuali e le prospettive del Centro?

Il problema principale è avere una sede più grande perché Villa La Torraccia vede un condominio con la Scuola di Musica e con il Centro di ricerca musicale che crea notevoli difficoltà. Inoltre c'è il rammarico di non poter essere impiantati in Fiesole, mentre abbiamo individuato da più di un anno, nel centro storico di Fiesole, il Teatrino degli Scalpellini, che sarebbe l'ideale radicamento nella città, coerentemente con le proposte della Giunta Comunale di utilizzazione e recupero del centro storico. Il teatrino è una curiosa costruzione attualmente adibita a magazzino e a locale di

servizio di un albergo e noi abbiamo cercato con l'amministrazione comunale di avviare il processo di riappropriazione pubblica di questo locale. Per noi è urgente arrivare a poter utilizzare il teatrino perché ci piacerebbe stare in rapporto con la gente e perché l'ideale per un'istituzione del genere è di stare in una città, e la città è Fiesole.

Devo però aggiungere che il Centro Internazionale di Drammaturgia, grazie al suo presidente, all'amministrazione comunale, all'intesa tra i due maggiori partiti della sinistra e alla sensibilità del sindaco e dell'assessore alla cultura, ha potuto godere di una certa effettiva autonomia, e non ha avuto i problemi di lottizzazione che si sono verificati da altre parti.

C'è però il grave problema costituito dal fatto che l'organo di governo politico dell'Ente Teatro Romano è in prorogatio da ormai molti anni e non è stato rinnovato perché alcuni enti e partiti non riescono ad indicare i loro candidati.

Nel futuro c'è la possibilità di una proiezione effettiva del Centro di Drammaturgia e dell'Ente Teatro Romano nel territorio nazionale ed anche internazionale. Perché questo avvenga basta incoraggiare con interventi relativi chi sta lavorando al Centro perché si sono già trovati vari sponsors nazionali interessati a sostenere le nostre iniziative. Certo, finché c'è il blocco del rinnovo degli organi direttivi dell'Ente Teatro Romano, tutti questi progetti sono ostacolati.

Infine c'è da dire che rispetto al provincialismo di Firenze, Fiesole, forse perché è vicina all'Università Europea, è uno dei pochi luoghi in cui riusciamo a far circolare personaggi della cultura teatrale provenienti da tutta l'Italia e questo è per me motivo di grande soddisfazione.

Benito Farcilli

31 AGOSTO 1944**La liberazione di Fiesole raccontata da uno dei suoi protagonisti**

Nell'assolato pomeriggio del 31 agosto una pattuglia di soldati inglesi irruppe nella "Buca" dove piazzò la mitragliatrice che aveva in dotazione e, mentre un soldato rimase di guardia vicino all'arma, gli altri andarono dattorno chiedendo "acqua", accompagnando la richiesta con gesti della mano, portandosela alla bocca come nell'atto di bere.

È l'inizio della nostra liberazione. Distribuimmo a quei soldati il rimanente dei manifestini scritti in lingua inglese, che avevamo preparato per quell'occasione, che gradirono. Erano rimasti pochi, i manifestini, li tenevamo nascosti per quel fatidico momento nella buca del pozzo della Valentina. Mi sovviene la paura che provammo quando qualcuno, non ricordo chi, ci avvertì che parte dei manifestini erano caduti nel pozzo e galleggiavano ricoprendo la superficie di quello stesso pozzo dove i soldati tedeschi, più volte al giorno, andavano ad attingere acqua. È un episodio di per sé insignificante, ma se invece di quel qualcuno fosse stato un tedesco a vedere i volantini, cosa avrebbe potuto succedere?

Ho voluto ricordare questo episodio che, unitamente a tanti altri, fa parte delle nostre esperienze vissute nel periodo della Resistenza, lotta che noi intraprendemmo con grande convinzione, a tutti i costi.

Quel giorno ci precipitammo tutti ai nascondigli delle "cave di Maiano", dove, dentro le fitte, avevamo nascosto le armi. Correvamo assieme, io e Franco Manuelli, mentre cercavamo di caricare i nostri moschetti ma, nella confusione del momento, mi era toccato un caricatore di pallottole di tipo diverso da quelle del moschetto "91" che mi era stato assegnato. Ebbe così inizio, nella villa Berardi, l'ultimo episodio della vita operativa della

formazione armata SAP di Fiesole. Le armi erano state prese, nei giorni precedenti, all'ospedale di Poggio Sereno dove c'era un raggruppamento di fascisti. Franco Manuelli, Luigi Fossi, Adriano Latini e Sergio Sernesi imposero la consegna delle armi con la forza. Un moschetto ci fu regalato da un cittadino svizzero abitante in una villa fra i Cappelli Alti e la strada nuova. Anche i Carabinieri della stazione di Fiesole avevano contribuito alla formazione dell'arsenale. Facemmo a turno la ronda insieme alle pattuglie inglesi poi, dopo la mezzanotte, le pattuglie inglesi si ritirarono e così restammo soli, noi soli armati: Luigi Fossi, Mario Braschi, Franco Manuelli, Adriano Latini, io e altri...

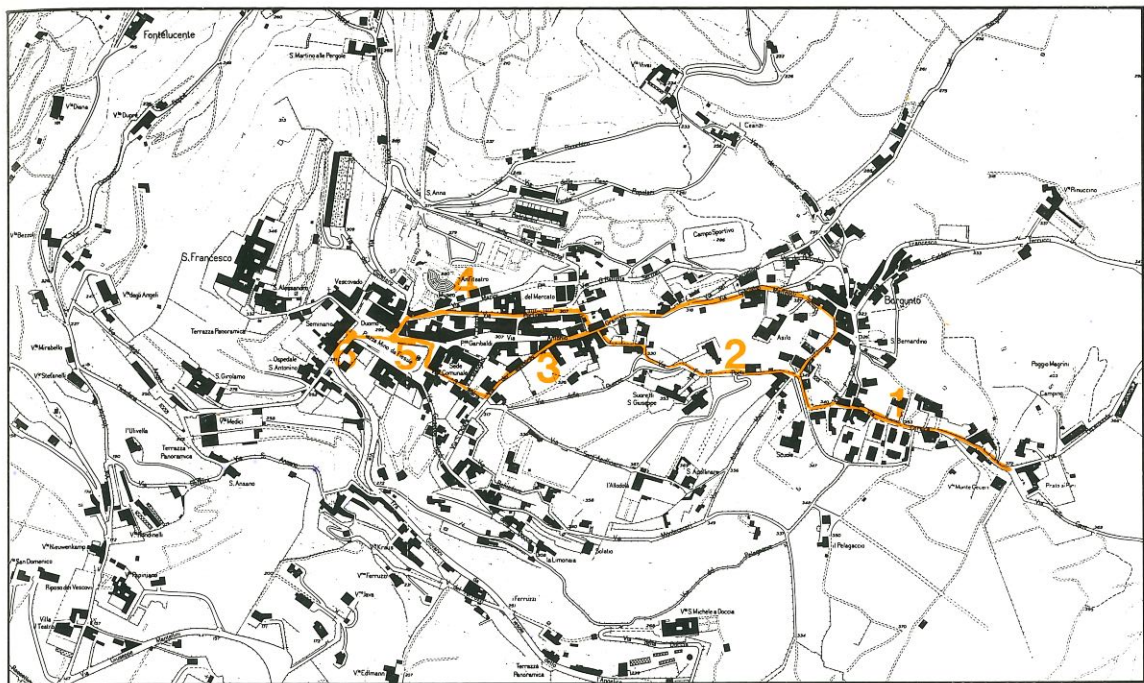
All'alba iniziammo la marcia verso Fiesole muovendo da via Corsica e sul Canto ci dividemmo: alcuni passarono da Borgun-

to, io ed altri proseguimmo verso la "Madonnina" dove dovemmo compiere un tratto di percorso allo scoperto con addosso il timore che da San Francesco ci fosse la possibilità di essere visti da un appostamento tedesco. Poi di corsa fino al Pozzino e mentre ero lì che aspettavo di essere raggiunto dagli altri, fui visto dal primo fiesolano che, affacciatosi timidamente alla porta e vedendomi armato, la richiuse fulmineamente. Lo ricordo benissimo, era soprannominato Pepe: bella accoglienza, pensai. Poi la porta si riaprì piano piano e Pepe si accorse che eravamo noi fiesolani armati che per primi calcavamo le nostre strade ingombre di macerie.

C'era di tutto: suppellettili, schegge di proiettili, tegoli dei tetti e tanto sporco ovunque, 26 giorni di emergenza, tanto è il tempo che era durato tale stato di cose. Di lì raggiungemmo la strada di Via Massicini e vidi, affacciato ad una finestra, il marito dell'Iginia, che ci scongiurò di non attraversare la barricata che ostruiva la strada perché aveva visto i tedeschi, sbirciando attraverso le persiane, collocare alcune mine dentro ai pezzi di mobilio di cui era fatta la barricata. Risultò poi vero. Con un pezzo di fune legata ad una gamba di un tavolo, tirata da una distanza sufficiente a permetterci di stare riparati dietro un angolo, facemmo saltare la barricata. Sul momento aggirammo l'ostacolo passando attraverso alcune abitazioni e raggiungemmo le scuole di via Portigiani. Qui incontrammo per primo Dino Basacci a cui chiesi i documenti del CTLN che ci qualificavano come partigiani combattenti e le fasce tricolori di cui era custode, ma non fu in grado di fornire né gli uni né le altre. Proseguimmo passando dietro il campanile, fino a raggiungere la piazza.



"Gostino" Brilli, capo partigiano



Dall'angolo del Duomo scorgemmo un gruppo di persone sulla porta del Seminario fra le quali riconobbi l'avv. Marchi. Appena ci scorsero rientrarono precipitosamente in Seminario e chiusero il portone. Poi ci congiungemmo con la pattuglia scesa da via Massicini e ci avviammo al Seminario. Vi era rifugiata la maggior parte della popolazione, il pronto soccorso con il dott. Paoli, il vescovo e altro clero. La voce si sparse immediatamente: erano arrivati i partigiani. Il vescovo ci volle vedere, ci fece inginocchiare e ci benedisse. Ci fece anche un discorso esortandoci ad essere miti e generosi, ma non capimmo a chi alludesse.

Prendemmo, per quanto mi riguarda di quel giorno, posizione nel Bosco dei Frati, sul versante che guarda la valle del Mugnone, assieme ad una formazione di partigiani della brigata "Buozzi" saliti più tardi a Fiesole e nel pomeriggio ci congiungemmo con le prime pattuglie di soldati inglesi che risalivano la valle del Mugnone fiancheggiando la Faentina.

Poi vennero i morti causati dalle mine sistemate a trappola dai soldati tedeschi in ritirata, quanti, tanti, troppi. Quel frate morto dissanguato per la strada Vecchia, l'Anselmi, la levatrice, il babbo del Crescioli e tanto sangue.

Poi la burocrazia ebbe il sopravvento - così infatti doveva essere: l'invito a deporre le armi da parte del funzionario delle forze armate, la consegna del diploma di Alexander da parte del Governatore alleato e lo scioglimento della nostra formazione, vita breve, senza atti eroici, frenati nell'azione dal ricatto degli

ostaggi e dal mancato collegamento con gli organismi direttivi esterni.

Volevo dire questo, ricordando quei giorni non per futile esibizionismo, ma per far sapere ai più giovani che a quel tempo facemmo una scelta, una scelta ben definita, una scelta che comportava rischi e pericoli, ma che ci riscattava da tanto torpore.

- 1 - La Buca - incontro con gli Inglesi
- 2 - La Madonnina - inizio tratto scoperto
- 3 - Barricata con mine
- 4 - Scuole
- 5 - Riunione pattuglie SAP
- 6 - Seminario



Il 1° anniversario della Liberazione ricordato nel Teatro Romano

Le radici storiche del PCI fiesolano

Il Comitato Comunale del partito comunista ha deciso di incaricare il Dott. Sandro Nannucci — curatore per conto della Società Storica Fiesolana (di cui è presidente Ivano Tognarini) della ricerca e dei lavori già realizzati per il Comune e relativi alla Resistenza — di svolgere una ricerca sulla storia e la nascita del partito comunista fiesolano. In particolare interessa ricostruire il periodo del '21 e della scissione fra il P.s.i. e il P.c.d'I.; come è stato vissuto a Fiesole il periodo della costruzione del partito nuovo, dalla svolta di Salerno, fino al raggiungimento nel 1964 della maggioranza assoluta dei seggi nel Consiglio Comunale di Fiesole.

Per cui gli organi del PCI rivolgono un appello a tutti i compagni — in maniera diretta a coloro che hanno vissuto più intensamente quei periodi — e che hanno, quindi quella "memoria storica" essenziale, per poter compiere una ricerca il più possibile aderente ai fatti realmente accaduti.

A tal fine hanno concordato di promuovere alcuni incontri fra compagni nelle varie frazioni, per ascoltare, raccogliere indicazioni di persone da interessare, vedere eventuali materiali, documentazioni scritte, foto ed immagini che possono servire alla ricerca.



Il test su Horst

Già in occasione, dell'esposizione della "Collezione Costantini" (estate '85) è stato sperimentato, in collaborazione con la C.R.E. STAT., il primo sondaggio sui visitatori: i dati risultanti fornirono prime indicazioni interessanti, oltre che sull'esposizione, anche sulla Palazzina Mangani.

L'aver ripetuto l'iniziativa in occasione della mostra "Horst" (febbraio-inizio maggio '86) consente di potere, oltre che disporre di dati interessanti e originali circa la specifica esposizione, comparare i medesimi, quindi avviare la realizzazione di una base informatica essenziale per una più puntuale programmazione e verifica del "cosa fornire" e "a chi".

Anche in questa occasione dunque l'indagine è stata svolta tramite questionario (predisposto e successivamente elaborato dalla C.R.E. STAT.), somministrato in tre settimane campione nei mesi di febbraio marzo e aprile; i questionari sono risultati complessivamente 152, numero che garantisce una buona attendibilità statistica.

I dati che emergono forniscono elementi interessanti circa:

a) l'identificazione dell'utenza:

- la residenza di oltre il 43% è Firenze, per oltre il 42% è estera;
- circa il 58% sono donne e il 41% uomini;
- l'età è inferiore a 25 anni nel 51% dei casi, superiore ai 45 anni nel 6%;

b) valutazioni sulla mostra da parte dell'utenza:

- la mostra riveste molto interesse per il 63%;
- l'allestimento riveste molto interesse per il 40%;
- ne parleranno con molti amici il 39% di visitatori;

c) efficacia della campagna pubblicitaria;

- tenendo conto che gli intervistati potevano fornire più risposte e che la stragrande maggioranza ha visto manifesti e striscioni pubblicitari, viene evidenziato che:
- i giornali sono stati tramite della notizia per il 26% degli intervistati;
 - le comunicazioni interpersonali per circa il 36%

d) posizionamento sul mercato della Palazzina Mangani:

- l'82% dei visitatori erano già a Fiesole e, di questi, il 48% alla Palazzina Mangani;
- oltre il 63% è venuto a Fiesole appositamente per la mostra;
 - il 68% sono interessati a ricevere documentazione sull'attività della Palazzina.

Il quadro che emerge da questi dati lascia soddisfatti sia per l'apprezzamento della mostra sia per il consolidamento del pubblico della sede espositiva: infatti, rispetto al precedente sondaggio, se è ulteriormente aumentata la percentuale di quanti già conoscevano la Palazzina Mangani, ancora più è aumentata la percentuale di quanti sono venuti a Fiesole appositamente per questa iniziativa.

Altri dati d'estremo interesse riguardano il pubblico; se infatti è confermata la predominanza di un'utenza femminile, decisamente diverse sono le presenze per età: i giovani, che per la precedente mostra erano la minoranza, in questo caso rappresentano la stragrande maggioranza.

Collaborazione Comune-Università Europea

Il Comune di Fiesole e l'Università Europea promuovono una ricerca sull'identità urbana in Toscana con lo scopo di dare un contributo scientifico agli attuali dibattiti sulle realtà regionali contrapposte e/o integrate nello stato nazionale.

Le città toscane e umbre, ricche di una cultura che non è solo italiana ma europea, e per molti aspetti non ancora ridotta a museo, ma testimonianze vive di modelli sociali originali che continuano, costituiscono un terreno ideale per una ricerca sull'identità. Gli studiosi si propongono dunque di utilizzarlo, sperimentando contemporaneamente una forma di collaborazione nuova fra strutture universitarie, amministrazioni locali e territorio (inteso sia come associazioni che come singoli abitanti).

I ricercatori intendono analizzare tutto il materiale che raccoglieranno in modo diretto sul terreno in modo scientifico e di restituirlo, sotto varie forme, sia la pubblico universitario che ai "soggetti" dell'indagine stessa.

La ricerca approderà a due risultati: uno scientifico, che costituisca un contributo utile ad un dibattito attuale, quale è quello sull'identità (pubblicazioni di libri, contributi ecc.), ed uno concreto che si traduca in iniziative usufruibili da un largo pubblico (mostre, cortometraggi, pubblicazioni divulgative ecc.).

Ragazzi e grotte

A conclusione di un interessante programma svolto quest'anno, i ragazzi della 2^a e 3^a D della scuola media di Fiesole hanno raccolto la loro esperienza in una pubblicazione dal titolo "Ragazzi e grotte".

La speleologia, come attività inserita nella programmazione scolastica, non è cosa del tutto nuova per questi ragazzi, che già nell'anno precedente avevano iniziato un rapporto di collaborazione — più sporadico — col Gruppo Speleologico Pipistrelli di Fiesole. Quest'anno il programma è stato più nutrito, col sostegno finanziario dell'Amministrazione Comunale per materiali audiovisivi e di stampa: sono state fatte 9 lezioni teoriche su speleologia, geologia, biologia, paleontologia, protezione ambientale, e gite alla Grotta del Vento, al Monte Corchia, alla Buca delle Fate. I positivi risultati dell'iniziativa sono documentati dal loro giornalino — in parte autofinanziato anche con le vendite — che bene testimonia della partecipazione e della capacità di elaborazione raggiunta sull'argomento da parte dei ragazzi: questo è certo un buon auspicio perché l'intervento possa ripetersi l'anno venturo in modo ancor più perfezionato.



Simone Siliani

CONTRO LA LOGICA DELLE SUPERPOTENZE

Un incontro con alcuni rappresentanti della Resistenza Afgghana

L'Amministrazione Comunale di Fiesole ha voluto occuparsi del "caso" Afghanistan (una tragedia dimenticata che ha già prodotto un milione di morti) per porre all'attenzione dei cittadini il dramma di un popolo che ha perso tutti i diritti più elementari. Prima è stato presentato in Consiglio Comunale un ordine del giorno del Gruppo PCI di condanna dell'invasione sovietica e poi è stato organizzato un incontro-dibattito con rappresentanti della Resistenza Afgghana.

L'incontro si è svolto il 14 giugno u.s. e ha preso le mosse da una considerazione di fondo: quando si discute di situazioni come quella dell'Afghanistan la questione da cui tutte le altre devono discendere è quella dei diritti umani. L'incremento della mortalità infantile dovuta all'uso di armi chimiche, l'aumento dell'analfabetismo, la deportazione di migliaia di bambini in Urss, le torture ai danni di donne, bambini e anziani, sono fatti che dovrebbero suscitare in ogni coscienza democratica uno sdegno etico che precede ogni considerazione politica. La propaganda sovietica e anche i mass media occidentali ci hanno dato della società afgghana un'immagine di una società feudale, cristallizzata e incapace di progredire, legata ad una religione — l'islam — compressa fra arcaismo e fanatismo.

Pochi hanno comunque interiorizzato il concetto che qualunque sia il giudizio che noi possiamo dare sulla società, sull'economia e sulla religione del popolo afgghano, questo ha comunque il diritto di scegliersi liberamente, senza che sia un paese straniero ad imporle. Questo il dato culturalmente più rilevante

emerso dagli interventi dei rappresentanti della Resistenza Afgghana (un comandante, un ex diplomatico, un colonnello).

La prima questione affrontata sul piano politico è stata il domandarsi perché l'Urss abbia invaso un paese membro dell'Onu e che è stato il primo a riconoscere la Rivoluzione d'Ottobre, violando così ogni più elementare norma del diritto internazionale. L'invasione è solo un episodio, importante, di un programma più articolato con il quale l'Urss tende al controllo dell'intera zona. È quella logica dei blocchi militari e politici contrapposti con la quale le due superpotenze, in maniera speculare ma sostanzialmente identica, legittimano la spartizione del globo in aree di influenza, omologando governi, economie e culture dei paesi più piccoli (che hanno solo il torto di esistere all'interno di queste zone di influenza) a quello delle rispettive superpotenze. Popoli interi come quelli del Centro America, dell'Afghanistan, del Cile, dell'Africa oggi e del Vietnam, della Corea e dell'Algeria ieri, si battono e si sono battuti contro questa logica; i popoli europei sono scesi in piazza (dal Vietnam ai missili nucleari) contro questa logica; ma essa è ancora dominante ed, anzi, sembra crescere su se stessa.

Allora, le uniche "armi" di cui si può nutrire la speranza della Resistenza Afgghana sono il sostegno popolare (che è largo e in crescita in Afghanistan) e il sostegno di ogni coscienza democratica, a partire da quelle strutture rappresentative come i Comuni, che, nei limiti delle loro competenze ma anche con la convinzione politica e umanitaria che non è solo dei propri cittadini che ci si deve occupare, possono contribuire all'autodeterminazione del popolo afgghano.

Alberta Poltronieri

SOTTO I PIEDI DI FIESOLE

Il significato degli scavi archeologici in corso

Cosa sta succedendo dietro le transenne di lamiera che coprono una parte dell'area Garibaldi? E cosa ha nascosto fino ad oggi via Portigiani, in corrispondenza dell'ex-Direzione didattica, che ha aperto ora il suo ventre a studiosi, cittadini e turisti? Vediamo di ricostruire, a partire da questi due elementi, un disegno di questa ripresa degli scavi che si allarghi ad una nuova configurazione possibile e futura del centro storico di Fiesole.

Nell'Area Garibaldi si sta effettuando, per la prima volta, uno scavo archeologico preventivo. Può sembrare più costoso; in realtà, sui tempi medi e lunghi, costa molto di meno, e garantisce risultati scientifici che entrano a far parte del patrimonio generale di conoscenze. L'acquisizione di un archivio di informazioni, di una microstoria del sito, offre la possibilità di riflettere in modo più approfondito sulle destinazioni attuali del sito medesimo. È un modo di rivedere la storia della città attraverso questa microstoria: lo spazio diventa vivo, acquista uno spessore nella memoria (si può dire, allora, "qui ci starebbe bene un parcheggio"?). Questo è quindi già un valore in sé dello scavo preventivo, indipendentemente dai risultati; il procedimento, d'altronde, è già in altri paesi normale amministrazione. Nel secolo scorso, dal luogo dove sorgeva il cinema, sono emersi un cippo marmoreo con un'iscrizione commemorativa del restauro del Campidoglio, tre pozzi, probabilmente etruschi, che danno l'idea di una città che vive - acqua è sinonimo di vita per un agglomerato umano - all'interno delle sue mura (e non ci fa riflettere, questa presenza di pozzi, sul problema attuale di approvvigionamento idrico per Fiesole?), steli funerarie e altro materiale. Sempre nel secolo scorso fu tro-

vata, poco sotto, nell'attuale giardinetto della Palazzina Mangani, la cosiddetta lupa di bronzo.

Già questi interventi passati delineano una continuità, un'unità (che oggi, a prima vista, non si coglie più) tra area Garibaldi, palazzina Mangani, ex-direzione didattica e teatro romano. Era una continuità urbana nascosta sotto un unico grande podere che partiva dal cimitero e arrivava fino all'area Garibaldi. L'unità produttiva del podere nascondeva un'unità urbana, oggi molto meno percepibile a causa degli interventi urbani-

stici del secolo scorso, ma che è importante ritrovare.

Intanto gli scavi dell'ex-direzione didattica rivelano poderose fondazioni di mura, simili a quelle che si possono vedere in superficie sul giardino della palazzina Mangani, poste secondo lo stesso allineamento, che danno la scheletrica immagine di un impianto urbanistico orientato in modo fundamentalmente diverso da quello attuale (lungo in fronte, Nord) e che tiene conto dell'andamento del suolo. Oltre a queste fondazioni murarie sta venendo alla luce una grande quantità di reperti: materiali edilizi (tegole con bolli di fabbrica, che permettono di risalire a fabbriche locali), intonaci dipinti, grossi cocci di anfore di tipo ostiense (i "vuoti a perdere" dell'antichità, che segnalano l'esistenza di floridi commerci), frammenti marmorei, ceramica di vario tipo.

Sia nel progetto di Michelucci per il centro storico, sia tra gli addetti ai lavori e gli amministratori si parla di un'ipotesi (che si spera diventi progetto) di riattivare un collegamento pedonale tra l'area Garibaldi e la zona archeologica. Se questo progetto poi si realizzasse, costituirebbe un evento singolare e importante per Fiesole: sarebbe il presupposto per ulteriori recuperi archeologici, per un tempo libero qualificato e godibile, e motivo di attrazione per il turismo.

Lungo questo percorso (per ora solo ideale) incontriamo l'ex-direzione didattica, intesa ora come contenitore. La sua "vocazione" è di essere un'espansione dell'Antiquarium del Museo, il cui elemento più prestigioso è costituito dalla collezione Costantini. Questo significa la ripresa di una pratica di accrescimento del Museo che si era fermata alla prima guerra mondiale con l'ultima donazione di Edoar-



Il Teatro Romano di Fiesole e le mura etrusche (Foto Caldari)

MA ALLORA, LA COOP CHI È?

**Risposta ad una lettera del
Presidente dell'Unicoop dopo il nostro
articolo**

do Albites. Oggi, in un contesto mutato, si verifica l'acquisizione pubblica (cioè da parte dell'istituzione) di un bene privato che entra a far parte di una struttura cittadina. Il piano sottostante dell'edificio potrebbe poi, come naturale completamento, essere adibito a esposizioni archeologiche. In questa parte saranno in vista gli scavi, e i materiali emersi dagli scavi.

A questo punto si può proseguire sia in direzione del teatro, sia in direzione di piazza del Mercato. Una breve prefigurazione di questo secondo "percorso" contemplerebbe l'abolizione del parcheggio, un accesso sulla piazza della Biblioteca con la creazione di un locale per i giovani, l'abbattimento del muro di cinta della Filarmonica e la creazione di un caffè-concerto bandistico e di un luogo aperto e godibile per la gente.

Rivolgendoci ora invece verso l'area archeologica, molti sono gli interventi in programma: la sistemazione dei percorsi, interventi conservativi e di restauro per il teatro, regimazione delle acque, posti di sosta, passaggi, strutture didattiche all'aperto.

E la casa Carrozza? Fermiamoci un attimo sul "volto" di Fiesole. Se le facciate rimangono, ma le funzioni che vi si svolgevano non esistono più, allora forse quello di Fiesole, più che un volto, diventa una maschera. Quando furono fatti gli scavi che portarono all'attuale area archeologica, fu costruito l'ingresso che sfociava su una grande piazza alberata (ora piazza Mino); casa Carrozza era l'edificio della paglia. Ora non lo è più, ma può avere un'altra destinazione naturale al servizio del bene culturale. Se oggi quello che caratterizza Fiesole non è più la paglia, ma il suo essere una cittadina integrata alla città in forza della sua produttività culturale, costruiamo allora facciate nuove, e belle. La demolizione della casa Carrozza (se ne discute; c'è chi preferirebbe un semplice restauro) darebbe la possibilità di avere un immobile bello, vivo, funzionale. D'altronde non si è già demolito un immobile che era diventato "morto"? Senza contare che il Museo non può fare a meno di una struttura di servizi logistici, amministrativi e culturali; altrimenti diventa una struttura mummificata, che non dà la possibilità di fermarsi, imparare e divertirsi, promuovere e attirare la ricerca.

Non c'è nulla di più triste che un museo delle facciate.

Alla Direzione di
"FIESOLE DEMOCRATICA"

A proposito dell'articolo sul n. 4 del Vs. mensile, devo ringraziarVi per lo spazio che ci avete dedicato.

Quanto al contenuto, si tratta di una serie di problemi molto più complessi di quanto possa sembrare.

Di fronte a tale complessità, sarebbe assolutamente velleitario rispondere con un articolo del quale si può soltanto, a mio parere fare propaganda in termini positivi o negativi.

Per affrontare seriamente le tematiche sollevate meglio sarebbe un incontro nella sede che riterrate più opportuna, al quale fin d'ora dichiaro la nostra disponibilità.

Per quanto riguarda infine la Sezione-Soci, se carenza di informazioni esiste essa può essere colmata soltanto col contatto diretto.

Vi ringrazio per la "provocazione", e colgo l'occasione per porgerVi cordiali saluti.

"UNICOOP - FIRENZE"
Il Presidente
(Turiddo Campaini)

Il Presidente della Unicoop Firenze Turiddo Campaini, a cui avevamo inviato l'articolo "La Coop sei tu?" pubblicato sul n. 4 di "FD", ci ha risposto con la lettera qui pubblicata. L'impressione che ne abbiamo ricavato noi è che, dietro l'estrema complessità dei problemi qui evocata, si celi una sostanziale indifferenza per la situazione dei negozi Coop in Comune di Fiesole.

Chi, se non il Presidente della Unicoop di Firenze, può essere abbastanza addentro ai problemi da

poter dare risposte precise e puntuali, senza trincerarsi dietro il "velleitario"? E cosa significa per il Sig. Campaini, "contatto diretto" con i soci? Il nostro intento non era certo quello di "provocarlo", ma di cercare insieme un futuro per le cooperative di consumo. Gli ricambiamo comunque i cordiali saluti, nella speranza di trovarlo, in futuro più disponibile per i lettori del nostro giornale.

La redazione



Giuseppe Mandarano

UN PAESE A TUTTI GLI EFFETTI

Gli interventi di ricucitura urbanistica a Gironè

Ci succedeva, alcuni anni fa, che degli amici, sentendo che abitavamo a Gironè, osservassero: "ma sono poche case, vero? sarete sì e no 300 abitanti". Ed erano piuttosto increduli quando si confermava che eravamo oltre 1000 votanti. In questi ultimi tempi, in condizioni analoghe, più volte ci siamo sentiti dire: "Gironè è diventato un paese, si è ingrandito parecchio".

In effetti Gironè è cresciuto. Prima soltanto i suoi abitanti lo consideravano un paese, erano socialmente molto legati e particolarmente sensibili alla "individualità" della loro frazione. Oggi è un paese anche geograficamente, di esso "se ne accorgono" pure i passanti più frettolosi e distratte della Via Aretina.

Ma com'è che è diventato un Paese? Lo è diventato con alcuni ritocchi all'assetto precedente, con degli interventi di "maquilage urbanistico". Questi interventi sono, in primo luogo, le opere realizzate in base alla legge per l'edilizia economica e popolare. Si è trattato di opere che, oltre ad aver dato la casa a tanti cittadini, hanno "cucito" i vari "pezzi" di Gironè che in precedenza erano staccati l'uno dall'altro. Così oggi si va dalla Piazza delle Gualchiere alla Via Viacce e a Via Martellina senza soluzione di continuità fra le varie costruzioni. Via della Martellina, a sua volta, da una parte è "agganciata" con la zona di S. Iacopo e Bassi dall'altra è collegata con l'Anchetta attraverso il Cimitero di guerra inglese e il Centro Sportivo Anchetta, orgoglio dei gironesi e non solo. L'innesto del nuovo sul vecchio è perfettamente riuscito.

Tutte le sere d'estate c'è un nutrito "passeggio" a riprova della gradevole vivibilità delle strade interne. La mancanza di

traffico veicolare di transito trasforma le strade del paese in ideali luoghi per passeggiate serali. Dunque Gironè luogo ideale per viverci? Ambiziosi e perfezionisti come siamo diciamo subito di no. Tanto ancora si può fare, diverse cose si possono migliorare.

Purtroppo ancora tanti, troppi, cittadini insediatisi di recente non si sono "integrati", non si sentono gironesi, non vivono da gironesi ma da... fiorentini che dormono al Gironè. E questo ci dispiace sinceramente. Spesso mettiamo in evidenza la diversità fra la vita delle città, spersonalizzante, dove si vive "soli" e la vita di paese dove ci si conosce tutti (oggi al Gironè ancora non tutti) e quando ci si incontra ci si scambia sempre cordiali battute. Le varie feste ormai "istituzionalizzate" che si svolgono nel paese costituiscono di solito l'occasione attraverso la quale i nuovi insediati diventano gironesi, si amalgamano con i vecchi residenti. Festa de l'Unità, Festa dello Sport, Giornate della distrofia, l'ormai fin troppo famoso Carnevale Gironese sono tutte occasioni che hanno contribuito a "creare i nuovi paesani". La stessa nuova chiesa, costruita recentemente, rappresenta una analoga occasione di incontro per i cattolici 'vecchi' e 'nuovi'.

La casa del popolo resta tuttavia il punto di riferimento obbligato per tutto il paese in virtù della lunghissima tradizione e delle continue iniziative culturali e del tempo libero sviluppate dai suoi dirigenti. Accanto all'attività della casa del popolo c'è quella del Centro Sportivo Anchetta che con la vasta mole di iniziative sportive (nel senso più ampio del termine) svolge anche opera di amalgama sociale.

Non si può non fare un cenno

alla esperienza — la "residenza" per anziani autosufficienti — in via di attuazione nella ristrutturata casa Somigli, esperienza che, purtroppo, rischia "l'inquinamento" della sua destinazione originaria a causa della drammatica situazione degli sfratti.

Certamente vorremmo vedere veramente "attrezzato" anche il verde ex draga e le altre "chiazze" che costeggiano Via Gualchiere, Via dell'Arno e la piazzetta del capolinea Ataf. Oggi purtroppo c'è uno stridente contrasto fra il verde privato (ammirevolmente bello) e il verde pubblico "spelacchiato" e pieno di sterpi.

Ci piacerebbe, inoltre, vedere asfaltata (lastricata forse è troppo?) la parte vecchia di Via Viacce che gode di una recentissima e calda illuminazione ma non è fruibile per il transito pedonale a causa di uno scomodissimo pietrisco... estivo che poi cederà il posto alle fangose pozzanghere invernali. Ed è, giustamente, chiusa al traffico veicolare.

E come ci piacerebbe vedere una bella terrazza che si affaccia sull'Arno nell'area ancora (e fino a quando?) occupata dagli ormai famosi "ferrivecchi" ed in quella dove opera la draga! Siamo troppo ottimisti a pensare ad una futura creazione del parco fluviale di cui si parla da tanto tempo? Immaginiamo — con un po' di fantasia — una piacevolissima passeggiata che ci porta da questa terrazza fino al centro sportivo Anchetta costeggiando sempre l'Arno fra due filari di pioppi.

Una passeggiata dove tanti degli attuali abitanti gironesi si incontrano con rinnovata cordialità. Non è anche questa quella che viene definita una "nuova qualità della vita"?

FIESOLE DEMOCRATICA

Direttore responsabile:

Ivano Tognarini

Comitato di redazione:

Paolo Della Bella, Gianni Giannini, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat, Mauro Terreni, Giuliano Zetti.

Hanno collaborato a questo numero:

Carlo Acomani, Gabriele Brogelli, Antonio Ciolli, Benito Farcilli, Siro Ferrone, Giuseppe Mandarano, Sandro Nannucci, Carlo Salvianti, Simone Siliani

Progetto grafico di Paolo Bulletti

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole -
Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - Via Boccaccio, 26
50123 Firenze - tel. 055/578661